

PIROLA - PAROLA

(Panevin de la Pifania)

CITTA' DI NOALE

Sacra Rappresentazione della tradizione contadina

Ricerca storica	Giacomo Dal Maistro
Canovaccio tradizionale	Giacomo Dal Maistro/Dino Libralato
Testi fissi	Giacomo Dal Maistro/Dino Libralato
Testi mobili/variabili	Dino Libralato
Adattamento e rielaborazione testi	Dino Libralato
Cenni storici	Dino Libralato
Supervisione e regia	Dino Libralato

[illegible]

A cura della Pro Loco di Noale

Proprieta' e diritti riservati

CANOVACCIO E TEMPI

Ore 16,45 – partenza carri Scuole elementari –

previsto arrivo piazza ore 17,00 – sosta – dimostrazione al pubblico – ristoro.....

Speaker: si inserisce negli **intervalli con avvisi e presentazione** della Pirola

Ore 16,45 inizio intrattenimento del **Corpo Filarmonico.**

Ore 16,50 parte chiatta sacra famiglia destinazione attracco ponte rocca - **arrivo**

previsto ore 17,30 – **Corpo Filarmonico esegue musiche e **nenie sacre dolci** fino**
arrivo al ponte

All'arrivo della Sacra Famiglia al ponte **si ferma il Corpo Filarmonico**

ore 17,30 **Coro Toca Mi accompagna al **flauto** recita la NINA DE NADAL**

ore 17,33 **NINA DE NADAL Vate e Marantega a strofe alternate **La Sacra Famiglia** inizia il percorso verso la capanna.**

Speaker si inserisce negli **intervalli** con avvisi e presentazione della Pirola.

filastrocca Befana in versione rivista e abbreviata.

C.T.M esegue musica **con “San Giuseppe”**.

filastrocca “San Giusepe Veciarelo” alternato con sottolineatura **C.T.M** Intanto la
Sacra Famiglia si avvia alla capanna

LA VENUTA DE I RE MAGI (vate)

C.T.M accompagna l'arrivo con musica. Tra un Re Mago e l'altro, esegue stacco musicale

A seguito ultimo Re Mago (Baldassarre), SUBITO il Corpo Filarmonico inizia a
suonare aprendo all'arrivo e presentazione dei Borghi

Speaker ORIGINI DEI BORGHI DI NOALE

CORPO FILARMOMICO SUONA interrompendosi *alla presentazione di ogni borgo e dopo ogni lamento, mentre lo speaker si inserisce nella pausa per presentazione.*

Con l'ultimo borgo **Corpo Filarmonico con ultimo pezzo esce suonando (*se si potrà*)**

- **FILASTROCA DE ‘A PIFANIA** *Marantega (Santa Pifania vergina e martora...)*
- **C.T.M.:** esegue **canto dell'Epifania** (**minuti ca.**)

- **LAMENTO FINALE** Vate (questa xè ‘a Pifania....) con frase centrale della Marantega.
- **C.T.M.** esegue musica di sottofondo durante le fasi di accensione e benedizione della Pirola-
- **INVOCAZIONI** recita alternata **Vate-Marantega** con sottolineatura **C.T.M.**
- **ACCENSIONE** PIROLA-PAROLA **C.T.M. FLAUTO**
- **SPARI - INVOCAZIONI SUI 3 SPARI** VATE
- **FILASTROCA NOVA** recita alternata **Vate-Marantega** con sottolineatura **C.T.M.**
- **C.T.M.** esegue musiche (mendelson??)in attesa del dubbio
- **EL DUBIO** (se ‘l fumo va a matina...) Vate
- **SPETANDO ‘L FUMO primo** alternato Vate Marantega testo nuovo, termina con recita
- **TANIE** chiama Marantega e risponde **C.T.M.** e possibilmente il pubblico.
- **C.T.M.** esegue musiche (Zelda mix in attesa di
- **SPETANDO ‘L FUMO secondo** alternato Vate Marantega testo nuovo
- **C.T.M.** esegue musiche per creare atmosfera attesa di
- **PRONOSTEGO DEL VATE PER IL 2015**
- **C.T.M INIZIA . FARANDOLA** per avviare il
- **GRAN BALLO DE LE MARANTEGHE** di fronte al palco che termina avviandosi in processione verso la Pirola – Parola
- **CANTA DE LE CROSE** recita alternata **Vate-Marantega** con sottolineatura **C.T.M.**
- **C.T.M** esegue FARANDOLA/QUADRIGLIA... riavvia il **GRAN BALLO DE LE MARANTEGHE**
- **SCONGIURO FINALE** Vate (Crosete Crosoni....)
- **C.T.M** INIZIA sottofondo musicale che introduce al
- **SALUTO DI CONMIATO** alternato Vate Marantega con finale in musica **C.T.M**

PRESENTAZIONE DELLA PIROLA-PAROLA DI NOALE

Nella tradizione, i fuochi dell'Epifania vengono battezzati con vari nomi a seconda della zona di appartenenza: "Pirola-Parola" nell'entroterra della campagna veneziana, "Pan e Vin" nel trevigiano, oppure con altri nomi di fantasia che comunque ricordano in vario modo l'ambito del fuoco, della catasta di legna, del falò, della pira.

E' proprio il caso di dire che essi traggono origine dalla notte dei tempi, tramandati a noi fin da ere preromane, in origine questi fuochi venivano dedicati al Dio Sole, nel periodo delle festività a lui dedicate, mentre oggi possiamo dire che non sono altro che la trasformazione, in chiave cristiana, di riti primordiali legati alla sfera religiosa.

Gli antichi abitanti di queste terre, spesso umide e paludose, vivevano con sacro terrore la fredda stagione invernale, atterriti dal progressivo accorciarsi del periodo giornaliero di luce, contro un incombente prevalere delle tenebre, che si accentua in modo significativo culminando nel solstizio d'inverno (21 dicembre). Era quindi una grande liberazione constatare come il tempo della luce ricominciasse a crescere! "A Nadal un piè de gal", mentre invece "a Pasquetta un'oretta" recitano ancor oggi alcuni detti popolari! Esplode pertanto la gioia per la ritrovata speranza, che diventa certezza, che ancora una volta il Sole sta per vincere la sua atavica ed epica lotta sulle tenebre. Si festeggia quindi con i grandi fuochi, quasi ad aiutare il Sole nella sua vittoria che sarà la vittoria della vita. Anche se l'inverno sarà tutto da soffrire, il fuoco della speranza attenuerà la pena della miseria, con la garanzia che presto vi sarà ancora un raccolto.

La tradizione pagana, tutta dedicata alle feste del Dio Sole, è stata assorbita da quella cristiana che ha preso a celebrare il Natale proprio in coincidenza di tali riti, trasformando, se vogliamo, in senso utilitaristico, una antica tradizione certamente più facile da mutare che da debellare. L'integrazione delle due culture, fra evoluzione e conservazione, ha lasciato fino ai nostri giorni questi suggestivi momenti che, ancora dopo due millenni di cristianesimo, mantengono molto del sapore arcaico-pagano legato più alla superstizione che alla fede, ma che nella semplicità arcana dei gesti, degli scongiuri, delle preghiere, delle filastrocche, della gioia semplice e gratuita, ci fanno vivere una intensità natalizia tale da avvicinarci per una serata a quel mondo duro e povero, ma intriso di condivisione e solidarietà che ha semplicemente permesso la vita a chi, per millenni, nulla ha mai avuto. A ben pensarci ci accorgiamo quanto ci

manchino quei valori, proprio ora che siamo tutti ricchi di cose e, grazie a Dio, proviamo una infinita nostalgia per un mondo che crediamo solo di poter ricordare.

La “Pirola-Parola” di Noale, a cura della Pro Loco, rivive come ogni anno, alla vigilia dell’Epifania, attorno all’enorme “Pirola” di fascine. Qui sotto si svolgono tutti i riti secondo antiche tradizioni raccolte dallo storico noalese

Giacomo Dal Maistro.

Si tratta di una vera e propria rievocazione storica e non di un semplice falò, con centinaia di attori dai vari Borghi Noalesi.

Con assoluta fedeltà alla tradizione, la scenografia ed i testi (gelosamente custoditi), sono stati rivisitati ed arricchiti per dare gradevolezza e comprensibilità allo spettacolo a cura del noalese **Dino Libralato** che ne cura anche l’adattamento annuale e la stesura dei “pronosteghi” e dei “lamenti”. La corale partecipazione dei **Borghi Noalesi**, con gruppi contadini, “massarioli”, “maranteghe” e carri rustici, anima tutta la serata, che in un crescendo di scongiuri, lamenti, invocazioni, “strologhi” e “pronosteghi”, si conclude con un grande spettacolo pirotecnico da piazza, sottolineato con sottofondo musicale di particolare suggestione. Fedeli ad una ben radicata tradizione di solidarietà, le offerte raccolte con la distribuzione di pinza e vin brulè, e la **lotteria delle calze**, vengono destinate ad attività sociali e promozionali .

(Dino Libralato)

La Pirola Pàrola de 'a Pifania

Presentazione n.2

Il periodo invernale é senza dubbio il momento dove le tradizioni e talvolta anche le superstizioni, retaggio di antiche civiltà agresti, trovano il loro punto più intenso e solenne. Sarà per il maggior periodo di tempo che l'uomo trascorre in casa, dal momento che il lavoro nei campi osserva una lunga pausa dovuta alle condizioni climatiche, sarà perché in questo periodo cade il solstizio d'inverno(22 Dic.), punto culminante del ciclo annuale della vita, un tempo temuto ed esorcizzato, fatto sta che i riti praticati dai nostri antenati per ingraziarsi le divinità e le forze della natura, si perdono nella notte dei tempi. Ancora ai nostri giorni é arduo distinguere se un rito sia legato alla tradizione cristiana o se tragga origine da antichi culti pagani.

I primi due momenti di questo periodo, che merita un'attenta osservazione, sono quelli legati ai santi portatori di doni: San Nicolò e Santa Lucia.

La coreografia per i due Santi è pressoché identica: la sera precedente la festa i

bambini erano soliti mettere sul davanzale della finestra una calza, una scarpa od anche un piatto. Accanto a questi oggetti veniva collocato un pò di fieno per l'asinello del Santo, e per il Santo, qualche "stracca ganasce" qualche "bagigio" o semi di zucca. Al mattino successivo, con grande sorpresa e gioia, li trovavano quei piccoli doni che la situazione permetteva. Nella notte di Natale in Svezia, la tradizione vuole che le mamme, a ricordo della culla del Bambino Gesù, facciano dormire i propri bambini nella mangiatoia. In Russia c'è l'usanza di ospitare per la cena di Natale, chiunque si presenti. Per questo motivo le porte restano aperte e la casa illuminata. In Finlandia agli animali si dà da mangiare della paglia per preservarli dalle malattie. Negli Stati Uniti c'è persino il recapito di Babbo Natale e di "Santa Claus" che data dalla colonizzazione olandese del 1626. In Danimarca si coltiva il fiore del giacinto in appositi vasi: se fiorisce nel giorno di Natale, la casa sarà preservata dalle malattie e dalle calamità. La festa più importante dell'anno, però, non era il Natale ma l'Epifania. Fu nel IV secolo che la Chiesa stabilì di festeggiare il solstizio d'inverno, e cioè il 25 Dicembre, l'avvenimento della nascita di Gesù. Vi era una ragione particolare per stabilire tale data. Per i pagani anche quel giorno di Dicembre era quello stabilito per la ricorrenza del dio sole, fonte di vita di tutte le cose e della natura in particolare. D'inverno la terra moriva e quindi i riti erano intonati al risveglio con atti che favorivano la nuova annata. Certamente nell'antichità, oltre alla pura e semplice celebrazione della natività, si ricorreva alle ritualità propiziatorie. L'albero di Natale invece, è caro alla mitologia nordica, con particolare riguardo ai popoli celtici e germanici che coltivavano il culto dei giganti della foresta, attorno ai quali, sacerdoti pagani, i "druidi", celebravano i loro riti propiziatori e divinatori.

Il presepe vien fatto risalire al XIII secolo per opera di San Francesco d' Assisi. In realtà questa forma di ripetere figurativamente l'avvento della natività, si rifà alle sacre rappresentazioni dei misteri di origine medioevale, e alle "Pietà" di scuola salisburghese. Vi è, infine, la tradizione del ceppo (soco). E' un'usanza del tutto religiosa, per quanto si rifaccia largamente al rito propiziatorio del fuoco. La Vigilia di Natale si poneva sul focolare un enorme tronco di gaggia o di quercia, che veniva acceso alle prime ombre della sera. Veniva innanzitutto benedetto con acqua santa o con il miglior vino, in segno di buon auspicio per i raccolti del nuovo anno. Mentre la famiglia andava alla Messa della mezzanotte, veniva attizzato e custodito dal capo-famiglia, quasi sacerdote domestico che vegliava sulla salute e sulla prosperità della propria gente. Talvolta lo si faceva durare fino all'Epifania per poi trasferirlo alla grande "pira" e dar vita così al grande rituale di questa sera. L'Epifania ha mantenuto intatto il suo fascino: i riti della benedizione dell'acqua e del sale, precedono l'accensione del grande falò attorno al quale si rinnovano i rituali, i canti, le declamazioni, le filastrocche, e i

pronostici per il nuovo anno. Davanti al fuoco si ripropongono le stesse cerimonie di un tempo.

Per secoli i nostri padri hanno pronunciato pronostici legati al loro mondo dei campi e che, in questa occasione, si riscoprono con il sapore delle cose genuine di quei tempi.

C'è la popolana che reca un gran cesto colmo di fasce e "panesei" per infassar Gesù beo, Gesù d'amore, per infassar Nostro Signore.

Fanno la loro comparsa i Re Magi, i caroselli popolari dei borghi accompagnati da un gran seguito di contadini e di ragazzi, le **"maranteghe"** (Befane) cariche di doni e di calze ripiene di leccornie. Seguono le declamazioni del **"Vate"**, sostenuto dalla **"Marantega"** in vernacolo farcito di lazzi e di invettive contro i governanti, i poteri e le prepotenze. Vengono pronunciati scongiuri, preghiere, litanie, "ciarestele", mentre una donna asperge la grande catasta di legna (pirola pàrola) e traccia ampi segni di croce. Infine tra spari e petardi un bambino appicca il fuoco e pronuncia gli esorcismi. Inizia da questo momento il concitato girotondo tra urla, scoppi e imprecazioni: "crose, crosete, crosoni ch'el diavolo no passa par 'sti cantoni". A seconda della direzione del fumo il "vate" proclama il pronostico, a volte propizio e a volte nefasto. La festa della pirola pàrola (panevin), si conclude con l'estrazione delle calze della Befana e i fuochi artificiali. Non mancano gli ingredienti di sapore campagnolo: 'na feta de pinza e un goto de vin brulé ve juterà senz'altro a stare in pié".

(Dino Libralato)

Diamo il via alla rappresentazione. Buon Anno.

NINA DE NADAL

(inizia MARANTEGA: recita alternata)

Quanto fredo ga 'l me cèlo,

'ste manine come on gelo!

Stame arente streto streto,

soto le ale fa un oseleto.

No, no piansar, sta contento

Senti fora che gran vento.

Te si proprio 'l me tesoro,

la me stela tuta d'oro.

Dormi dormi fantolin

Che la mama te sta vissin,

ciucia le nene strete strete

che la mama ga tanta late,

el papà xè 'ndà lontan

par trovarte del bon pan.

El portarà anca on agneleto

Pa' scaldar 'sto puteleto

e 'na musseta e anca on bo

par scaldarte ancora on po'-

Dormi dormi bel putelo

Che riva i Magi col camelo.

Sera i oci el me tesoro

I Remagi porta l'oro.

Porta oro incenso e mira

E so la strada po' i se gira,

par scanpar via da Erode

ragionando de nove robe.

O Signore benedeto

So le to man mi te lo meto

Te digo, e me trema la voze,

sparàgnaghe 'sta croze .

Dormi dormi fantolin

Fin che la mama xè vissin,

tieme senpre streta streta

che scanpemo co la musseta

e el papà che para via

fin che i anzoli te porta via

Dormi dormi fantolin

Che la mama te sta vissin,

ciucia le nene strete strete

che la mama ga tanta late

Dino Libralato

APERTURA

FILASTROCA DE LA BEFANA

**La Befana!?!... So mi la befana e prometo a tuti quanti,
ma vardè che su questo mi no scherso,
che tuti sti malani i andarà via,
solo se'l fumo 'l ciaparà 'l so verso.**

**A la television no sté badarghe,
che se 'i parla de mari, piova e venti,
fora 'i lo buta a caso, so sicura,
solo par farve star un fia' pi' contenti.
Che'l sia questo un bon ano? E chi lo sa?**

**Sarà e vostre voje pi' de sento:
mi so ste robe no vado a combatar,
se andarà mal, ciapevela col vento.**

**E ricordeve ben: se la Befana
i la gaveva spedia par el porton,
la xé tornada sora come l'ojo
entrando in gran trionfo in fassa al bastion!
par contentar putei, grandi e veceti,
par far ancora vivar la poesia.**

**Che fantasia e speransa mai no mora,
che Dio ve benedissa! E cussì sia**

SAN GIUSEPPE VECIAREO

Marantega **San Giuseppe veciarelo**
Cossa gavio so quel sestelo

Vate **Gò 'na fassa e un paneselo**
par infassare Gesù belo

Marantega **Gesù belo, Gesù d'amore**
Par infassar nostro Signore.

Vate **Nostro Signore in Betlemme!**

Coro **La musseta caminava,**
la Madona se sentava
San Giuseppe parava via
co tuti i angioleti in compagnia.

Vate **Bocon, bocon de bona vose,**
mi digo su la crose,

Marantega **mi digo a tuti quanti**
a la note de Nadale

Vate **'na bela messa e un bel cantare!**

Marantega **Càntan càntan rose e fior**
che xé nassuo nostro Signor!

Vate **Nostro Signore in Betlemme!**

Coro **La musseta caminava,**
la Madona se sentava,
San Giuseppe parava via
co tuti i angioleti in compagnia.

(G.D.M.)

LA VENUTA DE I RE MAGI

(Vate)

**In so sta Santa Note, da l'Oriente,
se ga visto 'na gran stela splendente!
I Re Magi se move immediatamente:
jèra ani e ani che 'i spiava sto segno
e za' i gera pronti par lassar el so regno.
Sensa che nissun de st'altri savesse gnente,
tuti e tre 'i se trova ne 'a grota lucente.**

(Dino Libralato)

GASPARE (oro)

Gaspare te porta sto scrigno de oro!

Roba che 'l mondo in pase no lassa!

Che par averlo, xé bon ogni laoro,

e a zente par questo a se massa.

Mi, trovandote cussì

nudo e cussì ceo,

spero che cambia el nostro futuro:

penso a un mondo pì onesto e pì puro,

dove ogni omo se senta fradeo.

(Dino Libralato)

MELCHIORRE (incenso)

**A me vita da mago no 'a ga pì senso!...
Vardo el cielo,... a luna,... studio el vento!...
A e done e a i omeni gnanca ghe penso.**

**Na note vedo a cometa,... me spavento!
Branco el camelo e 'sto vaso de incenso:
Melciore xé qua, Bambin Santo!**

**Mi no so dirte quel che me sento..
Dassate vardare... e strensare tanto!
Fa che ogni putelo sorida contento!**

(Dino Libralato)

BALDASSARRE (mirra)

Mi son el pì vecio, go me-no-so-quanti ani.

De 'e robe passae, pì gnente me atira!

**Co go visto a stea,
so corso co st'altri
pa regni lontani.**

Da tempo, za pronto gavea,

sto vaso de mira:

e in dono te o lasso!

**Pregandote adesso,
che el mondo se gira:
on fià manco progresso,
ma pase pì vera.**

(Dino Libralato)

ORIGINI DEI BORGHİ DI NOALE

(presentatore)

Agli albori del secondo millennio, i servi della gleba, avevano le proprie abitazioni entro le mura del castello di Noale.

Mano a mano che nelle vicinanze sorsero altri castelli con i quali i Noalesi si poterono alleare, i contadini presero a costruire le proprie abitazioni fuori dalle mura. La posizione scelta per questi insediamenti, teneva conto di almeno tre fattori vitali: l'acqua, l'altimetria, la viabilità. Ecco perché questi borghi sono sorti lungo il Decumano romano, ponendosi con disposizione a raggio rispetto la rocca centrale, essendo queste le uniche strade sicure.

BORGHİ TREVISİ: Sorto a nord di Noale e forse antecedente a Noale stessa, è il maggiore insediamento, e senz'altro il più antico ed importante in quanto sulla linea di comunicazione per Treviso di cui i Signori Tempesta erano Avogadori in Noale.

BORGHİ MESTRE: Borgo Mestre e Borgo Mirano sono entrambi sulla stessa direzione, verso la Serenissima Repubblica di Venezia.

Originariamente erano un tutt'uno, poi diviso da influenze e gelosie tribali, che ancora lasciano il segno. Avendo subito il distacco della zona a Mezzogiorno, in antagonismo con la stessa, da sempre si dedicano ad una impari lotta per la supremazia commerciale e amorosa.

BORGHİ MIRANO: Di origine più recente. In seguito alla peste, gli abitanti di questa zona, si riunirono in borgo per protesta contro l'abbandono subito dalla parrocchia di Noale che non ne ebbe cura durante la terribile pestilenza, vendicandosi del fatto che spesso erano tardi a pagare le decime.

BORGHİ PADOVA: Posto a sud rispetto Noale, è a mezza strada verso il castello di Stigliano, costruito successivamente a quello dei Tempesta. Si dice che i due castelli fossero uniti da una via sotterranea di comunicazione, quale sbocco in caso di assedio.

BORGHİ CAMPOSAMPIERO: Sorge sulla direttrice omonima, qui risiedevano e imperavano i Camposampiero, spesso alleati dei Tempesta, nella difesa contro gli Ezzelino.

DISPERSI E RISORTI: Il nuovissimo gruppo dei dispersi e risorti è il simbolo e la bandiera di quanti vogliono aggregarsi in Noale, per vivervi in armonia e fratellanza: augurio di pace e solidarietà!

Chiude la sfilata il Colmello del:

BOSCO DELL'ORCO: Simbolo della vita rurale di un tempo, vissuta con inaudita durezza. Con le sue credenze primitive e le sue superstizioni. Il nome e la storia ci vogliono ricordare con arcana crudezza che anche se inurbato e civilizzato, l'uomo di oggi è pur sempre un "orco" e non sempre dei più buoni, come vedremo dall'epilogo del suo attuale interprete.

(Dino Libralato)

SEQUENZA PRESENTAZIONE BORGHİ

- 1 - BORGHİ TREVISİ
- 2 - BORGHİ MESTRE
- 3 - BORGHİ MIRAN
- 4 - BORGHİ PADOVA

FILASTROCA DE 'A PIFANIA

(Marantega)

**Santa Pifania
Vergina e martora
e mare dei tre Re Magi
Oro, Incenso e Mira!
Se 'l fumo no va giusto,
fe' che 'l vento se gira!
Che 'l vaga contra sera,
se no 'a vedemo nera,
e patiremo a fame.
Go finio de pregar
e digo: Ame.**

(G.D.M.)

LAMENTO FINALE

(Vate)

**Questa x'é 'a 'Pifania,
festa de'i foghi!
Voialtri disì 'a vostra,
che mi digo 'a mia!**

***Note de sfoghi,
dove tuti se mostra!***

**I sorastanti de 'stì loghi
'i dassa dir co' ironia,
ma no 'i presenta risposta:
in pensiero, 'i varda i borghi,
'i se segna e ... 'i core via!**

(Dino Libralato)

1- BENEDIZIONE DELLA PIROLA

(presentatore)

Il bambino più piccolo, segno di innocenza, benedirà la pirola-parola nei tre simboli del raccolto:

- Paglia: per una raccolta del grano abbondante

- Tralcio di vite: per una vendemmia favorevole

- Cartocci di pannocchia: per avere tanta polenta in tavola.

Ora, nell'aria, stà per cominciare la lotta tra gli spiriti buoni e quelli cattivi, con l'intervento di streghe, lumerie, massarioli che si contendono la direzione del vento mentre il Mago Boscariol dal Montello sopra Bavaria, stà ad osservare.

INVOCAZIONI

Marantega	Signore che 'e galine fassa 'i ovi presto!
Vate	Signore che 'l formento no vaga desperso!
Marantega	Signore che a 'e galine no ghe vegna 'a pia!
Vate	Signore che anca par st'ano 'a caneva sipia impinia!
Marantega	Signore che i ovi da coo no 'i vaga slossi!
Vate	Signore fé scorare aqua lampra drio i fossi!

(Dino Libralato)

2- ACCENSIONE DELLA PIROLA

Lo stesso bambino innocente paragonabile agli animali senza macchia che venivano sacrificati sugli antichi altari, ora attizzerà il fuoco nei tre punti che prima aveva benedetto: pane – vino – polenta.

3- TRE SPARI

L'anziano, inteso come il capo, difensore della famiglia, della casa e della proprietà, spara i tre colpi di scongiuro contro le più gravi calamità a cui va soggetta l'umanità intera, quasi a dimostrare che l'uomo é forte e non ha paura degli spiriti del male.

Seguono le tre fatidiche invocazioni di scongiuro.

INVOCAZIONI SUI TRE SPARI

(Vate)

1 - Contro 'e desgrathie!

2 - Contro 'i strigamenti!

3 - Contro 'l taramoto!

(G.D.M.)

FILASTROCA NOVA

(dopo i tre spari)

Vate **Che Dio ne daga**
 'a salute... e... pan e vin!

Marantega **'a vecia so 'l camin**
 'a magna pomi coti!

Vate **E mi 'a me dassa i rosegoti!**

Marantega **Polenta e figadei**
 par i nostri tosatei!

Vate **E pan... e vin!**
 E 'a pinsa so 'l larin!

Marantega **'a massera so 'a panera!**

Vate **El paron so 'l caregon!**

Marantega **E anca el putin**
 in tel so letin!

<i>Coro</i>	<i>Vegna, vegna el pan e e 'l vin Vegna, vegna el pan e e 'l vin!</i>
-------------	---

(Dino Libralato)

EL DUBIO

(Vate)

**Se 'l fumo 'ndarà in montagna,
'a sarà na gran cucagna!**

Se 'l fumo 'ndarà al mare,

gavaremo da penare.

(G.D.M.)

SPETANDO 'L FUMO primo

(recita alternata apre Vate >Marantega)

El popolo, dopo ani cussì poco boni,
Che qualcosa de mejo finalmente se fassa,
*spèra desso, che rivai x'è i novi paroni,
sia ne la Ciesa che so la piassa!*

Par tuti noialtri che vivemo a Noale
Jéra un punto de orgolio salvar l'ospedale!
*Che desso, svodà fin a l'ultimo ciòdo,
Anca el vien privà de la casa de riposo:*

co 'sti porì veci, senpre pì distanti,
cassai via, là in mezo a i canpi!
*Par tegner in piè 'sta fabrica nova,
messa in man a on sioreto foresto,*

de mejo altro no li trova
che sti quatanta posti leto
queli che finalmente destina a Noale
la Region co 'l so ultimo decreto,
*farli 'ndar al foresto e no a l'ospedale!
Fortuna che intanto le robe xè canbiae!....*

Fin che da le fassine se leva 'sto fumo,
oncora sponciare voria qualcheduno!
*Ga portà del bon 'sta Union de i Comuni:
prima le multe de i vigili rivava co la sporta,
desso invesse no ghe n'è pì par nissuni,
fa come te vol che gnente gh'inporta!
li x'é preocupai solo par l'ordene e le spese...
no de perdar de grado co la jente in paese!*

Staremo a vedar che no riva altre sorprese,
che invesse de calar no cressa 'l conto del mese!
*El piano de le aque riva a l'aprovassion
co tanto de projèto e libreto de istrussion!*

Un scritto cussita limpido senplice e ciaro
Che pol capirlo solo chi no x'è somaro!
*El nome de le piante x'è senplice, in latin!..
Proprio a la portata de ogni contadin!*

Da quanto intorcolà l'è scritto e fato
fruto el podaria essar de un avvocato!
*Par 'sta famosa EXPO se farà gnente a Noale???
La vedaremo passar contandose de le bale???*

Cossa faremo sarà da vedarla bela
Se nessun se vol metar le man in scarsela!
Tuti che se speta qualcoseta da ciuciare

Ma nessun che sia pronto a darse da fare
Chi par primo e par statuto
Dovaria davanti intervenire
X'è invece pronto a molar tuto
Lassando che anca el PALIO vaga a morire
La solita storia, se manca le bessanele
La roba pì façile x'è questa qua
Se sèra baraca e le candele va stuà
Pitosto che strenzar i denti e trovar nove idee!
Dai tosati, forza, supiè so ch'el fogo
Da le faive e dal fumo mi el respeçe togo!
Cossa x'èle 'ste storie , via 'ste smanie
Vegna vanti le femene che toga su le tanie!

Dino Libralato

TANIE

(Marantega)

KRIE LEISO	resp. Krie leiso
Crisleiso	crisleiso
Parte de 'i cieli beli	miseranobi
Fili de remendo mineo	miseranobi
Spirito so fradelo	miseranobi
Santa Maria	ora pra nobi
Santi dei genevi	" " "
Virgola de virginio	" " "
Virgola crema	" " "
Sedese spiense	" " "
Toro che Sborna	" " "
Dormo so l'ara	" " "
Vedarì l'arca	" " "
Un ano ai cieli	" " "
Sara su chelmoro	" " "
Tre fusi un becadoro	" " "
Regina parte el caro	" " "
Regina posto d'oro	" " "
Regina compassoro	" " "
Regina signarabe ghinai confeta	" "
Regina martore	" " "
Agnorei qui toi inpacà un mondo	Misarè i novi
Agnorei qui toi inpacà un mondo	Misarè i novi
Agnorei qui toi inpacà un mondo	Misarè i novi

(G.D.M.)

SPETANDO 'L FUMO secondo
(recita alternata apre Vate >Marantega)

**Torno la Pirola a scoltar 'l mago
Ragionando so i fati de l'ano passà,
So 'l rèspeçe storto, torbio e on fià vago**

vardè quanto popolo che xé rivà!!!

Sperando che bon e ciaro 'l vegna tirà

Capire li voria se x'é giusto o sbalià

Quelo che ne conta quel brutto muso

Spiando el fumo che pianeto va suso!

**el pronostego trato jèra giusto e no vago,
ve lo garantisso mi, parola de mago!**

**Cossa fusse stà dito mi no me ricordo,
ma 'l ciamava seguro on ano balordo!**

Sicome ch'el jèra trato fora dal fumo

Proprio de preciso no se lo recorda nissuno!

Ohe! Cerca de essar ciaro, fèssa de on mago,

almanco par 'st'ano, che qualcun te capissa!

vegnui qua, semo, par cavarse 'na spissa,

e se ben no te parli, gnanca te pago!

Mi? parlo ben mi!..., a li segni sto atento.

**Ma varda che storia! Li se la ciapa co mi,
penseo che sia façile far mejo de cussì?!**

Ciapevela pitosto co 'sto stranbo de vento

**Che se mena el fumo par drito e traverso,
gnanca par mi no xè 'n bel divertimento
parché 'l ciama on respeçe senpre diverso!**

*Senti quante storie! Ciò, ostrega de on mago,
varda che 'sta olta prima te péso e dopo te pago!
Mia semo in comune e gnanca in senato!
Poche ciacole, fa el to mestiero,
li fati, volemo, ma li volemo da vero,
senza inbrogessi o tiri da mato!*

Co 'l Concilio de Trento xé sta sarà,
solo do maghi se ga salvà!

CORO *solo do maghi*

Li vedo! Li vien co Marco montà so'l leon
a segnare ano tristo o ano bon!

CORO *Ano tristo o ano bon?*

Vedo 'l mago del Bosco del Montelo,
in mèso al vento, alto, su, in cielo!

E anca 'l vecio Schieson Trevisan,
fisciando e sigando, vien a darne na man!

CORO *Schieson Trevisan?*

*El ga parlà co maghi, co strighe e co puteli,
El ga parlà co maghi, co strighe e co puteli,
vardando 'l vento, 'a çénare, el se gà ciucià i déi,*

Go interrogà parfin la Giorgia e anca Andrea
Par capir se gavaremo anata trista o bela!

*No 'l bada a meterologhi che fa prevision,
da San Stefano 'l tien stuà la television
co strussie, co fadiga 'l ve darà la conclusion,
no 'l bada a meterologhi che fa prevision,
da San Stefano 'l tien stuà la television
co strussie, co fadiga 'l ve darà la conclusion,*

no saria gnanca proprio seguro che la sipia vera,
valtri stè tenti lo stesso che ve la dirò stassera!

Dino Libralato

LAMENTI 2015

(variante eventuale se c'è tempo e spazio)

So 'ste strade, li politicanti diventa pastizieri ,

Dato che combinar de mejo proprio no li par boni,

par che no li voja tendar altri mestieri:

so ogni crosèra li fa torte, fugasse e panetoni!

Fin 'na stradela de campi ga la so mata rotonda!

Se te gh'è però da 'ndar in bicicletta o a piè,

li te lassa solo cinquanta scheli de sponda

che, par ti, spazio proprio no ghe n'è!

Basta che in machina pi forte te cori,

le robe che serve no li le fa se te mori!

Che 'sti governanti, gran zaltroni

Via i me li cassa da 'sti cantoni!

No in te li ospedali, come falsi malai,

e gnanca in cheba, ben ciusi e spesai,

no in preson a nostre spese,

ma a giustar el dano fato al paese!

Co pico e baija, scoa e cariola

dal primo ciareto fin a çeriòla,

netar fossi e fogne dal paltan,

ben nutrii a aqua e pan!

Parché no ghe vegna colesterolo o gòta,

late slongà, gnente formajo ma 'na verza còta!

Ma varda che roba, quanto tenpo che va perso,

invesse che indrizzar 'sto Paese roverso!!!!

Dino Libralato

PRONOSTEGHI (Vate)

(vedi allegato “lamenti”)

NORD: BENE

Proprio ben, el fumo ciapa 'a strada de Belun,
portarà ano bon e dano a nissun.

Quando che 'l se gira da 'a parte de Istrana,
el segna, de seguro, na stajon propio sana.

Formento, polenta e vin ciaro
vache in stala e galine so 'l punaro.

NORD-OVEST: BENISSIMO

Co 'l se introsa giusto su par Piombin,
gode el grandò e anca 'l picenin!

Panoce tante, formento e anca vin!

OVEST: BENE

Se alsa 'l penacio, e girando pianin,
la strada 'l se ciapa che va so Vicenza:
'a vendema sarà giusta e bon sarà 'l vin.
De formento e polenta nissun sarà sensa.

SUD-OVEST: BENINO-MALUCCIO

Co 'a diression el se ciapa de 'a città del Santo,
spetemose poco da godere ma preminire tanto.
Se po' 'l vento 'o tra zo, là par Pianiga,
ghe sarà anca del bon, ma co tanta fadiga.

SUD: MALE

Da 'a parte del Dolo 'l fumo se gira,
e 'ncora pi basso, là, verso a Mira:

par vegnerghe da cao, co fadiga, se tira!

Bravi saremo a vansarse 'na lira.

SUD-EST: MALISSIMO

So 'a laguna de Venezia 'l vento se 'o mena:

el porta poco de bon ma condio co 'a so pena.

Tanti sarà i dolori e ciare sarà 'e zogie,

chi schei, se speta, troverà solo fogie!

EST: MALE

Verso Trieste, da 'a parte de 'a bora

me pare che 'l vento spenza sto fumo:

fadiga strassada, raccolti in malora!

Anca fora dai campi no ride nissuno.

NORD-EST: MALE-BENE

El fumo che alto va par Traviso

el xè come un boccia tra lagreme e riso!

Ma se 'l gira pin pian fin sora 'l Montelo,

el podarave portar qualche zorno pì belo.

Dino Libralato

CANTA DE LE CROSE

- Vate** **Crose una: sora Dio no ghe xé nisuna,**
- Marantega** **Crose due: sora Dio no ghe xé nisuna!**
- Vate** **Crose tre: tre Re Magi, la luna e'l sol,**
osserva Dio nel suo splendor.
- Marantega** **Prima del mondo xé nato el Signor.**
- Vate** **Crose quatro: i quatro Evangelisti**
che portavan chiunque va!
- Marantega** **Crose cinque: cinque piaghe del Signor!**
- Vate** **Crose sei: sei mirador che miran 'l sol!**
- Marantega** **Crose sete: sete i dolori de Maria,**
che va in canzon ne la galeria!
- Vate** **Crose oto: oto la colona!**
- Marantega** **Crose nove: nove la Madona!**
- Vate** **Crose dieci: dieci San Giuseppe**
che pregava Gesù Bambin!
- Marantega** **Crose undici: undici il Coro degli Angeli!**
- Vate** **Crose dodici: dodici gli Apostoli**
e la corona de la Madona!
- Marantega** **Crose dodici: dodici gli Apostoli**
e la corona de la Madona!
- Vate** **Crose undici: undici 'l coro degli Angeli!**

Marantega	Crose dieci: dieci San Giuseppe che pregava Gesù Bambin!
Vate	Crose nove: nove la Madona!
Marantega	Crose oto: oto la colona!
Vate	Crose sete: sete i dolori di Maria, che va in canson ne la galleria!
Marantega	Crose sei: sei mirador che miran 'l sol!
Vate	Crose cinque: cinque piaghe del Segnor!
Marantega	Crose quatro: i quatro Evangelisti che portavan chiunque va!
Vate	Crose tre: tre Re Magi, la luna e 'l sol! osserva Dio nel suo splendor.
Marantega	Prima del mondo xé nato el Segnor!
Vate	Crose due: sora Dio no ghe xé nisuna!
Marantega	Crose una: sora Dio no ghe xé nisuna.

(G.D.M.)

INVOCAZIONI FINALI

(calpestio della cenere)

Marantega **Segnore dene tanto formento!**

Vate **Segnore dene tante panocie!**

Marantega **Segnore dene tanta ua!**

(piccola pausa)

Marantega **Segnore, 'a tempesta fela 'ndare
al cao de 'à, lontana, in meso al mare!**

Vate **Che i fulmini 'e piante no i ne spaca!**

Marantega **Che i cavalieri no 'i vaga in vaca!**

Vate **Che no vegna né fogo né brentane!**

Marantega **Che 'a casa e 'a stala staga sane!**

(G.D.M.)

SCONGIURO FINALE

(Vate)

**Crose, crosete, crosoni,
ch'el diavolo no passa par 'sti cantoni!
Crose benedetta,
sete sachi par gombineta!**

(G.D.M.)

SALUTO DI CONMIATO

Vate **A 'i atori, a quei che ga cantà,
e a 'i sonadori,**

Marantega **A chi ghe ga lavorà
e anca a 'i spetatori,**

Vate **Ghe disemo grassie! E ghe auguremo,
par st 'ano, bessi, salute, tanto de ben,
e gnanca un dano!**

Marantega **Co 'sti sesti e 'sti matesi,
anca 'stavolta 'a xé finia!**

Vate **E se st' altrano no saremo 'i stessi,
spero che no sipia par colpa mia!**

Marantega **Ma a quanti ga possuo vegnere,
ancora na roba ghe **CANTEMO****

CORO cantato **Noialtri ve rengrasiemo,
par 'a grassia e par 'l favore,
E 'n' altrano ritornaremo,
Se lo vorà 'l Signore!**

(Dino Libralato)

PIROLA PAROLA 2015 Borgo Canposanpiero

Un saludo a, tuti!!!... caldo e sincero!
Anca se de vérgheła fàta no me par vero,
Rivai da la strada par **Canposanpiero!**...
Piena de otomobili, cami e buse
Dove li te strissa senza tante scuse!
Ghemo 'na strada tuta ponti e passae

Che, no star atenti, se finisse in ospedale!
 Al ponte del molin, co la strada de Capeleta,
 Andando a piè, o andando in bicicletta,
 se proprio te gavessi voja de traversare,
 da le scuole, dopo la Cantina Sociale,
 te trovarè le strisse par dove passare!
 A gomio po', sol fianco, x'è le sprangonae:
 o te strissi la machina o te spachi on fanale!
 Par via de le brentane, no semo 'ndà male,
 ringraziando el Signore, no quei de Noale!
 Se ga inaquà, invesse, angurie suche e meloni,
 guasti x'è 'ndà i fruti, parfin l'ua so le tirele,
 E anca st'altri raccolti x'è sta poco boni!
 Parfin le ave no x'è riussie a far miele!
 E desso, co brespe nove, e 'sta mata stajon,
 pesticidi e veleni, le ave va tute in rebalton
 Co 'ste piove e 'sto siroco,
 qua da godar me resta poco!
 Ma co 'sta pirola che qua brusemo,
 Che torna el saren, ve auguremo!
 Che finissa le rogne par da vero,
 Co on gran sorriso de **Borgo Canposanpiero!!!!**

*Dino Libralato
 Noale, 01/12/14*

PIROLA-PAROLA 2015

Borgo par Miran

**Rivemo stufi vegnendo dal Borgo de Miran,
 piè descalsi, co le braghese in man!
 Ma tegnemo duro fin che la dura
 Anca tribolando, ma senza paura,
 co la speranza senpre uguale
 che passa finalmente 'sto gran tenporale!
 Cresse 'l Marzenego cussì come le tasse
 pare che e cala e li te magna anca e strasse!
 Gran fato!... Finalmente li ga vèrto 'na strada
 Ciusa al traffico da l'aministrasion passada!
 Però pa tornar casa, tra contrada e contrada
 Me vol el g.p.s., e squaso mesa giornada!
 La sindaca zovane rivà desso in municipio,
 co 'na squadra nova e tante tosete,
 sarala vero segno de on novo principio?
 O sentiremo senpre dispeti e barufete'???
 Ocio al tempo: li veci zoghi ga da essar fenii!
 Sbassar le creste e lavoran tuti unii!
 volendose ben, dandose na man!
 Che se ancuò piove, sarà sole doman!
 Co li mejo auguri dal Borgo *Miran*!!!!**

*30/11/14
 Dino Libralato*